

TP

News

ANNO XXIII
MAGGIO - GIUGNO
2024

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

CATANIA

Palazzo della Cultura

MIRO'

LA GIOIA DEL COLORE

Prosegue fino al 7 luglio presso il Palazzo della Cultura di Catania la mostra "Miró – La gioia del colore" a cura di Achille Bonito Oliva in collaborazione con Maïthé Vallès- Bled e Vincenzo Sanfo.

Miró – La gioia del colore" raccoglie circa un centinaio di opere che coprono un arco temporale di circa sessant'anni - dal 1924 al 1981 - dipinti, tempere, acquerelli, disegni, sculture e ceramiche, oltre ad una serie di opere grafiche, libri e documenti - provenienti da collezioni private italiane e gallerie francesi. Ad arricchire e ampliare il percorso espositivo dalla doppia lettura cronologica e tematica, una sezione fotografica, con immagini realizzate da alcuni tra i più grandi fotografi dell'epoca, tra cui il suo grande amico Man Ray, e video che approfondirà alcuni aspetti della vita privata e pubblica dell'artista surrealista

*Ulteriori sezioni di questa mostra antologica su Miró è quella focalizzata sui suoi lavori grafici realizzati quando collaborava con la famosa rivista *Derrière le Miroir*, edita dalla galleria Maeght e quella multimediale.*

Sono sette le aree tematiche: 1.Ceramiche, 2.Poesia, 3.Litografie, 4.Pittura, 5.Derrier le Miroir, 6.Manifesti, 7.Musica.

. La mostra, dopo il suo debutto triestino con "Omaggio a Miró", la sua seconda tappa torinese con "Mirò a Torino", e il terzo capitolo catanese con "Mirò la gioia del colore", il prossimo settembre arriverà a Roma con "Mirò, il costruttore dei sogni",

RANCATE (Mendrisio - Svizzera) - Pinacoteca Giovanni Züst

SYLVA GALLI (1919 - 1943)

E LE ARTISTE DEL SUO TEMPO

La Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate (Mendrisio - Svizzera) presenta fino all'8 settembre la mostra "SYLVA GALLI (1919-1943) e le artiste del suo tempo". L'esposizione si inserisce nel filone delle rassegne dedicate alle donne artiste, al quale la Pinacoteca ha sempre riservato un'attenzione particolare, e intende raccogliere le principali opere realizzate da Sylva Galli, restituendo un'immagine a tutto tondo del suo percorso e mettendola a confronto con altre presenze attive negli stessi anni.

Sylva Galli, originaria di Bioggio, sviluppa la sua carriera artistica su un breve arco di tempo a causa della scomparsa a soli 23 anni nel 1943. Dopo una formazione alle Scuole di disegno di Lugano, frequenta il Technicum di Friburgo e l'Akademie Wabel, una scuola privata di nudo e di paesaggio aperta nel 1939 a Zurigo nello studio di Henry Wabel (1889-1981), orientando così la sua pittura anche all'esterno del territorio ticinese.

I generi da lei trattati vanno dalle nature morte ai ritratti ai paesaggi, agli interni, ai nudi, nei quali esprime una vena artistica già matura nonostante la giovane età.

Due sue opere sono conservate nelle collezioni di Palazzo Pitti a Firenze, una alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma; le altre, ad eccezione di alcuni pezzi importanti di proprietà del Museo d'arte della Svizzera italiana (Lugano), sono custodite ancora oggi dai discendenti.

Alle opere di Sylva è affiancata una selezione di dipinti realizzati da altre pittrici del suo tempo quale complemento e utile confronto. La scelta è ricaduta su coloro che si sono dedicate all'attività artistica tentando di farne una professione, muovendo da studi non solo da autodidatta e partecipando ad esposizioni: Anna Baumann-Kienast, Regina Conti, Rosetta Leins, Margherita Osswald-Toppi, Irma Giudici Russo, Anita Nespoli, Anita Spinelli, Mariangela Rossi, Irma Bernasconi-Pannes, Adelaide Borsa. A Germaine e Simonetta Chiesa, rispettivamente moglie e figlia di Pietro Chiesa, viene dedicata un'apposita sezione.

Nella sala da cui prende avvio il percorso, quale ideale premessa, si presentano inoltre opere delle poche donne con studi accademici che si dedicarono all'arte non solo per diletto appartenenti alle generazioni precedenti: Adelaide Pandiani Maraini, Valeria Pasta Morelli, Marie-Louise Audemars Manzoni e Giovanna Béha-Castagnola. È inoltre proposta una ricostruzione non filologica realizzata con oggetti del tempo, con l'intento di far assaporare i temi legati al lavoro femminile. Sono esposti in particolare due abiti disegnati da Rachele Giudici, appassionata studiosa di costumi tradizionali ancora legata all'Ottocento, anche se la sua vita si svolse prevalentemente nel XX secolo.

A corredo della mostra e nell'ambito della Giornata della lettura ad alta voce, la Pinacoteca Züst propone una serata speciale dedicata alle donne e all'arte. Serena Moratti e Eliana Pezzoli, attrici, leggeranno brani riguardanti aspetti della condizione femminile nel passato, tra disuguaglianze e battaglie per la propria affermazione.

MILANO - Museo Bagatti Valsecchi**LO SGUARDO DEL SENTIRE****Il Seicento emiliano dalle collezioni d'arte Credem**

Il Museo Bagatti Valsecchi in partnership con Credem Banca e Credem Euro-mobiliare Private Banking, in collaborazione con il Museo Zauli di Faenza e lo Studio Lys di Matteo Fiorini, con il patrocinio di Regione Lombardia e del Comune di Milano, presenta dal 10 maggio al 10 novembre 2024 la mostra Lo sguardo del sentire. Il Seicento emiliano dalle collezioni d'arte Credem a cura di Antonio D'Amico, direttore del Museo, e Odette D'Albo, conservatrice delle collezioni d'arte Credem.

Il percorso espositivo, incastonato all'interno delle sale del Museo, presenta un nucleo di dieci capolavori dei maestri del Seicento emiliano provenienti dalle collezioni Credem e otto sculture in ceramica di Carlo Zauli, sette delle quali custodite presso il Museo Zauli di Faenza che ha subito importanti danni a causa dell'alluvione che ha colpito la Romagna lo scorso anno.

L'epoca d'oro dell'arte emiliana - tra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento - viene presentata attraverso alcuni dei suoi protagonisti, quali Denijs Calvaert, Luca Ferrari da Reggio, Alessandro Tiarini, Guido Reni, Giovanni Lanfranco e Camillo Procaccini.

Grazie all'allestimento dello Studio Lys di Matteo Fiorini, i dipinti delle collezioni Credem dialogheranno con l'identità delle sale del Museo Bagatti Valsecchi, offrendo la possibilità ai visitatori di conoscere capolavori della collezione bancaria raramente esposti al pubblico. Dall'Ecce Homo di Guido Reni, opera iconica dell'artista, alla Maddalena in gloria, sorretta dagli angeli di Giovanni Lanfranco e al San Paolo di Camillo Procaccini, il dialogo, che ruota attorno al tema dei sentimenti, collega tutti i dipinti in mostra e mette in evidenza sguardi che raccontano il rapporto dell'uomo con la propria interiorità e il Divino.

La mostra propone, infine, un focus dedicato alla scultura di Carlo Zauli (1926 - 2002), artista faentino tra i più importanti del Novecento, riconosciuto in tutto il mondo per le sue ceramiche e per le innovazioni introdotte nella produzione di maioliche e porcellane.

Lo sguardo del sentire vuole dunque offrire uno spaccato della cultura pittorica emiliana e dell'eccezionale tradizione faentina legata alla maiolica, di cui sono presenti alcuni singolari esempi cinquecenteschi anche nelle collezioni del Museo Bagatti Valsecchi.

La mostra, tra l'altro, si pone l'obiettivo di sostenere il restauro di alcune opere del Museo Carlo Zauli colpite dall'alluvione dello scorso anno, ecco perché nel percorso espositivo si potranno ammirare alcune sculture in gres dell'artista, che ha utilizzato tecniche rinascimentali innovandole con un linguaggio contemporaneo. Il pubblico potrà vedere alcune sculture che saranno oggetto del restauro, per far comprendere ai visitatori l'importanza dell'intervento che verrà eseguito grazie al loro contributo (nel costo del biglietto è compresa una donazione a questo scopo), restituendo nuova vita all'arte sommersa sotto la coltre di fango.

CARRARA - Centro storico**WITHE CARRARA - DESIGN IS BACK**

Dal 14 giugno al 29 settembre 2024 torna White Carrara, manifestazione che celebra il design Made in Italy e le eccellenze del territorio con una mostra diffusa di pezzi iconici, che raccontano una storia di ingegno e alto artigianato, tramandata di generazione in generazione.

Protagonista dell'ottava edizione - intitolata Design is back e diretta da Domenico Raimondi - è il marmo bianco di Carrara, che nei secoli ha attratto artisti e creativi da tutto il mondo, supportati da maestranze qualificate e avanzata tecnologia. Per tutta l'estate, Carrara diventerà una galleria en plein air, incubatrice di idee, progetti, proposte e luogo privilegiato di confronto tra designer, architetti e artisti, artigiani e aziende, addetti ai lavori e appassionati

TREVISO - Museo S. Caterina**DONNE IN SCENA**

Donna in scena! La figura femminile protagonista di un affascinante racconto del bel mondo tra Otto e Novecento. Un mondo in equilibrio tra tradizione e progresso in cui la donna conquista alla modernità spazi di libertà e indipendenza.

Nella sontuosa mostra Donna in scena. Boldini, Selvatico, Martini, promossa dal Comune di Treviso, diretta da Fabrizio Malachin e allestita fino al 28 luglio al Museo Santa Caterina, si danno convegno celebrità, da Eleonora Duse a Wally Toscanini, da Lydia Borelli a Toti Dal Monte, accanto a eleganti esponenti della borghesia e della nobiltà trevigiana, veneta e nazionale, immortalati dai colori dei più affermati pittori a cavallo tra i due secoli, artisti spesso specializzati nel grande ritratto femminile, e per questo celebri, ammirati, e contesi. Da Giovanni Boldini, a Giacomo Grosso, da Cesare Tallone, a Vittorio Corcos, fino al britannico John Lavery, oltre agli Italiens de Paris Giuseppe de Nittis e Federico Zandomenighi e ai grandi veneti quali Ettore Tito, Pietro Pajetta, Eleuterio Pagliaro, e soprattutto Giulio Ettore Erler e Lino Selvatico.

In mostra anche i più importanti capolavori di Alberto Martini, precursore del surrealismo e ritrattista dall'atmosfera magica.

Al Museo Santa Caterina è allestito un percorso tra grandi dipinti insieme a disegni, sculture e affiches - dal trevigiano Museo Nazionale della Collezione Salce -, oltre a una scelta di abiti, ventagli, cappellini d'epoca che porta in scena gli anni della Belle Époque. Una rappresentazione certo parziale, in quanto restituisce l'immagine di una parte della società minoritaria e privilegiata, quella protagonista del bel mondo, della mondanità, dei salotti alla moda e della joie de vivre, che gareggiava per posare di fronte ai pittori più in voga, ma non una semplice passerella di belle donne e di straordinaria pittura. Donna in scena è porta a riscoprire, rivivere, e sognare, il fascino di un'epoca, proiettata verso la modernità, ma anche decadente e sensualmente romantica.

ASCOLI PICENO - Spazio Premio Licini
FARE SPAZIO: PROGETTI E DISEGNI DI ALFREDO PIRRI

Il Premio Osvaldo Licini by Fainplast presenta la mostra "Fare Spazio: Progetti e Disegni di Alfredo Pirri", presso le sale dello Spazio Premio Licini fino al 7 luglio. Lo Spazio Premio Licini vuole integrare e potenziare il Premio stesso, presentando autorevoli esponenti dell'arte italiana con più di 64 anni, per mantenere viva l'eredità artistica di Licini e promuovere il disegno, un'arte che ha sempre occupato un posto centrale nella sua opera e nella sua estetica, ma anche organizzando incontri e dibattiti utili ad avvicinare il pubblico all'arte.

Il disegno e la progettazione rivestono un ruolo cruciale per Pirri, il quale, sin dagli anni '80, ha esplorato una vasta gamma di linguaggi artistici. La capacità di sintesi del disegno permette all'artista di stabilire connessioni tra pittura e scultura, architettura e installazione.

Il titolo della mostra, "Fare Spazio", evoca l'idea che attraverso l'arte si possa espandere sia lo spazio fisico che quello mentale, contribuendo alla formazione e alla definizione della nostra identità.

Il percorso espositivo vuole sintetizzare le tre fasi essenziali della creazione artistica: l'ideazione, la progettazione e la realizzazione. L'ideazione viene manifestata attraverso una serie di bozzetti, acquerelli e appunti. La progettazione, con il suo sviluppo tecnico, è rappresentata da disegni tecnici e plastici. La fase di realizzazione e il suo processo creativo sono visibili attraverso video e fotografie che offrono una lettura approfondita delle opere e nella sorprendente installazione luminosa intitolata "All'imbrunire" che, posizionata sul terrazzo, del palazzo, interagisce direttamente con la città attraverso la luce.

MILANO - Galleria Ribot
FRAGMENTA

*Ribot presenta **Fragmenta** la prima mostra collettiva ospitata in galleria. Un progetto che include Elisabeth Scherffig (Düsseldorf, 1949; vive e lavora a Milano), Felix Schramm (Amburgo, 1970; vive e lavora a Düsseldorf), Stefano Comensoli_Nicolò Colciago (Milano, 1990, Garbagnate Milanese, 1988; vivono e lavorano a Milano); Simona Andrioletti (Bergamo, 1990; vive e lavora a Monaco di Baviera e Milano).*

Fragmenta pone in dialogo i lavori di un gruppo selezionato di artisti di diverse generazioni la cui ricerca si sviluppa sia intorno all'idea di recupero e rielaborazione in chiave operativa e concettuale di "reperti" contemporanei e scarti abbandonati, sia sull'iconografia del "detrito" e della "maceria" intesi come simbolo di precarietà, ma anche di trasformazione e metamorfosi.

In quest'ottica il tema del "frammento" assume un valore primario. Questo diviene elemento fenomenologico caratterizzante le opere e allo stesso tempo componente iniziale da cui far germinare una nuova e inedita unitarietà. Il processo additivo del segno o del gesto – oltre che dei "materiali" – è la costante da ritrovarsi in ciascuno dei lavori esposti ed è strumento funzionale alla rappresentazione di un'immagine in bilico tra costruzione e distruzione. L'atto compositivo che si genera dalla giustapposizione e rielaborazione di frammenti o detriti pre-esistenti, rimanda a un'idea ciclica del tempo e della memoria, a una riattivazione semantica e concettuale della materia e della storia.

Confrontandosi con l'architettura e con la morfologia dello spazio espositivo, dove le grandi vetrine del piano terra sono soglie sottili tra interno ed esterno, le opere esposte in questo primo ambiente restituiscono l'atmosfera di un "cantier" (creativo, culturale, sociale), un grande laboratorio corale in fermento. Transitando dal piano terra al piano sottostante, più raccolto e caratterizzato da un'atmosfera quasi underground, l'immagine, il processo, il residuo e la parola si raddensano e si stratificano in un perimetro più contenuto che propone tecniche, processi e linguaggi alternativi con sguardi sia privati sia militanti.

La mostra sarà aperta dal 22 maggio al 12 luglio.

BOLOGNA - Museo Medievale
CONOSCENZA E LIBERTÀ'
ARTE ISLAMICA AL MUSEO

Il Museo Civico Medievale di Bologna presenta la mostra Conoscenza e Libertà. Arte Islamica al Museo Civico Medievale di Bologna, a cura di Anna Contadini, visibile nello spazio del Lapidario fino al 15 settembre.

La mostra intende valorizzare la collezione di materiali islamici, rari e di altissima qualità, appartenenti al patrimonio del Museo Civico Medievale, e promuovere la riscoperta di vicende e percorsi che, da secoli, costituiscono una parte significativa della storia culturale di Bologna e non solo.

Realizzati in materiali diversi, i 38 manufatti esposti - tra metalli, ceramiche, maioliche, vetri e manoscritti - provengono da un'ampia fascia geografica del mondo islamico che si estende dall'Iraq fino a Turchia, Siria, Egitto e Spagna, e coprono un ampio arco cronologico, dall'inizio del XIII al XVIII secolo, rappresentando la produzione artistica delle dinastie Abbaside, Zangide, Ayyubide, Mamelucca e Ottomana. Anche gli esemplari spagnoli, prodotti tra il XV e il XVIII secolo, risentono di un'ispirazione islamica.

La tipologia maggiormente documentata in mostra è quella di oggetti di uso quotidiano realizzati in metalli ageminati, la cui lavorazione ebbe il massimo sviluppo tra XIII e XIV secolo in Iran e Afghanistan per diffondersi verso occidente fino all'Iraq. Anche nell'ambito della ceramica sono osservabili interessanti interazioni interculturali. Il Museo Civico Medievale di Bologna contiene alcuni dei migliori esempi di produzione ottomana provenienti da Iznik, l'antica Nicea, e alcuni dei più raffinati ed emblematici esempi di ceramiche spagnole-islamiche. Una tecnica decorativa che ebbe una grande influenza sulla produzione europea, fu inoltre quella della doratura e smaltatura dei vetri realizzata in Siria ed Egitto, particolarmente durante il XIII-XIV secolo (periodi tardo ayyubide e mamelucco).

Atri oggetti utili per la comprensione della cultura islamica e dei suoi influssi sull'arte europea sono visibili nelle sale 1 e 20 dell'allestimento permanente del museo.

500 appuntamenti in 57 città per la 10° edizione della manifestazione BUONGIORNO CERAMICA!

Sabato 18 e domenica 19 Maggio torna Buongiorno Ceramica!, la manifestazione organizzata da AiCC – Associazione italiana Città della Ceramica, giunta quest’anno alla sua 10° edizione, che coinvolge contemporaneamente 57 comuni italiani in una vera e propria festa diffusa a cui partecipano tutte le realtà impegnate nella produzione e promozione culturale della ceramica artistica e artigianale italiana.

48 ore per esplorare la ricchezza dell’immenso patrimonio prodotto da una tecnica insieme antica e contemporanea, un viaggio che attraversa antichi borghi e centri urbani grandi e piccoli, riconosciuti come territori di “affermata tradizione ceramica”, con le loro botteghe, gli atelier, i musei, le scuole, le gallerie d’arte e gli spazi pubblici. Laboratori per adulti e bambini, mostre, installazioni, visite guidate, performance, appuntamenti enogastronomici, dimostrazioni dal vivo, conferenze ma anche tante contaminazioni con danza, teatro, musica, cinema e letteratura: saranno oltre 500 gli appuntamenti della due giorni di eventi ceramici aperti a un pubblico di appassionati e curiosi. Un invito a incontrare i protagonisti del settore, maestri artigiani e giovani artisti e designer, seguendo percorsi tematici ed esplorando tanto le tradizioni secolari quanto le creatività più innovative.

Le iniziative sono consultabili sul sito www.buongiornoceramica.it e si svolgono in contemporanea nell'arco della "due giorni" nelle 57 città italiane della ceramica: Acquapendente, Albisola Superiore, Albissola Marina, Appignano, Ariano Irpino, Asciano, Ascoli Piceno, Assemini, Bassano del Grappa, Borgo San Lorenzo, Burgio, Calitri, Caltagirone, Calvello, Castellamonte, Castelli, Cava de' Tirreni, Celle Ligure, Cerreto Sannita, Città di Castello, Civita Castellana, Collesano, Cutrofiano, Deruta, Este, Faenza, Fratte Rosa, Grottaglie, Gualdo Tadino, Gubbio, Impruneta, Laterza, Laveno Mombello, Lodi, Matera, Mondovì, Monreale, Montelupo Fiorentino, Napoli-Capodimonte, Nove, Oristano, Orvieto, Pesaro, Rutigliano, San Lorenzello, San Pietro in Lama, Santo Stefano di Camastra, Savona, Siacca, Sesto Fiorentino, Squillace, Tarquinia, Terlizzi, Umbertide, Urbania, Vietri sul Mare, Viterbo. Parteciperanno anche alcune città della ceramica europee, come Petrinja (Croazia) e Kütahya (Turchia) e le città dell’Associazione Portoghese Città della Ceramica (AptCVC)

CAORLE (Ve) - Centro Culturale Bafile BASQUIAT, HARING, BANKSY: the international and mysterious world of Street Art

Il Centro Culturale "Bafile" di Caorle presenterà dal 10 maggio a 1 settembre la mostra "BASQUIAT, HARING, BANKSY: the international and mysterious world of Street Art"

La mostra, curata da Matteo Vanzan, racconterà l’evoluzione di un linguaggio che, come un fiume carsico, appare e scompare lasciando tracce inequivocabili del suo passaggio sui muri di tutto il mondo.

Protagonisti del percorso espositivo saranno le opere di coloro che, dai primi anni '70 ad oggi, sono considerati tra i principali portavoce di un’espressione internazionale che ha unito intere generazioni: Banksy, Jean-Michel Basquiat, Delta 2 e Arte di Frontiera, D*Face, Dolk, Evyrein, Stelios Faitakis, John Fekner, KayOne, Keith Haring, Logan Hicks, JR, Mike Giant, Mr. Brainwash, Nasty, Obey, Seen, Slog 175, Sten e Lex, Swoon, Taki 183, Vhils, Mr. Wany e molti altri ancora.

Oltre 70 opere le opere presentate provenienti da Italia, Spagna, Francia, Inghilterra e Stati Uniti in un’alternanza di lavori su tela, legno, carta, serigrafie firmate, poster, memorabilia oltre ad una selezione di disegni preparatori forniti direttamente dagli artisti selezionati dopo oltre due anni di ricerca e concessi in via esclusiva al Comune di Caorle (Ve) con l’obiettivo di indagare la Street Art dalla sua nascita fino ai giorni nostri comprendendone le evoluzioni ed i significati.

ROMA - Palazzo Bonaparte VINCENT PETERS "TIMELESS TIME"

Dopo il grande successo riscosso a Palazzo Reale di Milano e a Palazzo Albergati di Bologna, il 16 maggio arriva a Palazzo Bonaparte di Roma la mostra “Timeless Time”, viaggio tra gli scatti iconici e senza tempo del fotografo Vincent Peters che, fino al 25 agosto 2024, presenta una selezione di lavori in bianco e nero in cui la luce è protagonista nel definire le emozioni e raccontare le storie dei soggetti ritratti e della loro intima capacità di riflettere la bellezza.

Christian Bale, Monica Bellucci, Vincent Cassel, Laetitia Casta, Penelope Cruz, Cameron Diaz, Angelina Jolie, Gwyneth Paltrow, David Beckham, Scarlett Johansson, Milla Jovovich, John Malkovich, Charlize Theron, Emma Watson e Greta Ferro sono solo alcuni dei personaggi famosi i cui ritratti sono esposti a Palazzo Albergati.

Scatti realizzati tra il 2001 e il 2021 da Vincent Peters che, usando un’illuminazione impeccabile, eleva i suoi soggetti a una posizione che spesso trascende il loro status di celebrità.

Se è vero che la moda deve parte del suo fascino alla fugacità, al suo passare di moda, Vincent Peters cerca di forzare questo automatismo creando fotografie che escono dal tempo.

La mostra a Palazzo Bonaparte cerca di raccontare questo filo rosso, lo sguardo umanistico di un fotografo che ha fatto sua tutta la nostra tradizione occidentale ed italiana. Ritratti di donne e uomini, personaggi noti, frammenti di una storia che dura oltre lo scatto fotografico, come fosse un film. Classici e moderni, angelici e torbidi come le madonne ed i signori ritratti dai pittori. Visioni iconiche, in bianco e nero, senza tempo. Fotografie che, come le opere d’arte della città eterna, non esauriscono ciò che hanno da dirci e durano per sempre.

La mostra è prodotta e organizzata da Arthemisia in collaborazione con Nobile Agency ed è curata da Maria Vittoria Baravelli.

MILANO - Palazzo Reale
ERCOLE PIGNATELLI
MEMENTO AMARE SEMPER

Promossa dal Comune di Milano-Cultura e prodotta da Palazzo Reale con il supporto organizzativo di Marsilio Arte, Memento amare semper è la mostra-performance che l'artista Ercole Pignatelli (Lecce, 1935) dedica all'opera simbolo di Pablo Picasso, Guernica.

Nel 1953, per volontà di Picasso stesso, l'opera venne eccezionalmente esposta a Palazzo Reale nella Sala delle Cariatidi ancora segnata dai bombardamenti. Ercole Pignatelli, che ebbe modo di vederla in quella occasione, ricorda "Ho raccontato più volte lo sconvolgimento subito per più di un mese, incollato dalla mattina alla sera davanti alle opere della mia 'divinità'".

Per celebrare quel momento l'artista oggi reinterpreta Guernica in chiave performativa dipingendo nell'arco di dodici giorni, con la sua ormai celebre pittura gestuale, una tela della stessa dimensione. L'intervento restituirà, a distanza di settant'anni, le emozioni e le riflessioni che il capolavoro suscitò nell'artista allora diciottenne, filtrati attraverso l'esperienza e la mano sapiente dei suoi 89 anni.

Con Memento Amare Semper i visitatori potranno partecipare direttamente, come se fossero ammessi nello studio dell'artista, a un evento di azione pittorica, osservando la nascita dell'opera dalla prima all'ultima pennellata. Un'opera di tre metri e mezzo di altezza per quasi otto metri di lunghezza - proprio come Guernica - che risveglierà le riflessioni sui temi della guerra e dei suoi orrori. Al termine della performance, mercoledì 16 maggio, l'opera - composta da nove tele verticali - verrà divisa e donata dall'artista alle scuole di 9 municipi milanesi selezionate tra le scuole più multietniche e inclusive del territorio di Milano.

Nella Sala del Piccolo Lucernario, con l'allestimento di Fabio Novembre sono esposte 15 opere di grandi dimensioni realizzate da Pignatelli dal 1954 ad oggi, che illustrano il percorso dell'artista.

VENEZIA - Museo d'Arte Orientale Ca' Pesaro
LI CHEVALIER
I HEAR THE WATER DREAMING

Il Museo d'Arte Orientale di Venezia offre ai suoi visitatori un incontro straordinario con l'universo creativo dell'artista franco-cinese Li Chevalier.

I Hear the Water Dreaming è una mostra monografica, a cura di Paolo De Grandis e Carlotta Scarpa, che celebra l'intensa carriera artistica di Li Chevalier attraverso una selezione di trenta opere ad inchiostro su tela quale omaggio a Venezia, città che ha cambiato il percorso espressivo dell'artista agli inizi degli anni Novanta.

Nata in Cina ma cresciuta in Europa fin dagli anni '80, si è laureata in Filosofia all'Università Sorbona di Parigi ed è stata cantante nel coro dell'Orchestra De Paris. Venezia rappresenta un forte legame per Li Chevalier poiché fu proprio nella città lagunare che prese la sua prima lezione di lingua italiana al fine di interpretare al meglio il bel canto. Di lì a poco affascinata dalla bellezza e dall'arte iniziò la sua ampia formazione artistica a Venezia poi a Firenze e a Roma esplorando il disegno, l'incisione e la pittura classica fino a conseguire una specializzazione post-lauream in arte contemporanea presso il Central Saint Martins College of Art and Design, Londra.

Vivendo e lavorando tra l'Europa e l'Asia, Li Chevalier ha scelto di reinterpretare la tecnica della pittura ad inchiostro, antico mezzo cinese spesso confinato ad una visione storico accademica. Questo ritorno alla tradizione cinese è stata una scelta volta "a confrontare la plasticità orientale con le tecniche pittoriche contemporanee ed europee".

I suoi dipinti su tela sono un'unione armonica ed innovativa tra l'inchiostro cinese e l'essenza stessa della composizione e dei materiali specifici della pittura europea: tela, collage, trama. Questo binomio rivela poi la sua costante attenzione e riflessione nel confrontare l'estetica orientale coltivata nei secoli con una visione del mondo fatta di dubbio e redenzione, umanesimo e solitudine, che attinge fortemente alle fonti della filosofia occidentale.

Ex cantante dell'Opera di Pechino, Li Chevalier non crea senza mettere la musica al centro di ogni suo progetto espositivo. Il titolo della mostra I Hear the Water Dreaming trae diretta ispirazione dal brano del compositore giapponese Tōru Takemitsu ma è anche un omaggio alla bruma invernale della laguna di Venezia che ci trasporta in una tonalità musicale carica di mistero e di silenzio laddove il lirismo dell'acqua sognante ricopre ogni tela. Vi è un diretto parallelismo tra lo storico compositore e Li Chevalier: entrambi operano su un vasto tessuto culturale tanto da assorbire sia influenze provenienti dal mondo occidentale, sia da quello orientale, così come ambedue maturano un linguaggio sempre più personale senza però mai scendere in un banale accostamento di generi o tecniche. La stessa ricerca di Takemitsu si estende anche alla poesia, alla pittura e alla calligrafia e il concetto di vuoto/silenzio (Ma), tra un evento sonoro e un altro, crea suggestivi momenti sospensivi che si ritrovano nelle silenti campiture spaziali di Li Chevalier.

La mostra si sviluppa con un allestimento site-specific che dialoga con la Collezione del Museo d'Arte Orientale di Venezia, una delle maggiori raccolte d'arte asiatica in Italia. Le sale espositive ubicate dal 1928 al terzo piano di Ca' Pesaro coniugano, oggi come allora, l'accostamento di opere asiatiche con gli spazi privati di una dimora rococò, in un insieme di grande impatto suggestivo in cui si alternano esposizioni temporanee che arricchiscono la collezione di contributi artistici inediti, come in occasione della mostra di Li Chevalier che si avvale dell'importante direzione scientifica di Marta Boscolo Marchi, Direttrice del Museo d'Arte Orientale e dell'autorevole contributo accademico di Olivier Kaepelin, critico e curatore d'arte, Direttore della Maeght Foundation e Presidente del Palais de Tokyo e di Tao Wang, critico e curatore d'arte cinese, Direttore del dipartimento di arte asiatica presso l'Art Institute of Chicago.

La mostra sarà aperta al pubblico nel periodo 11 maggio - 15 settembre.

PARMA - Sedi varie
FESTIVAL DELLA LENTEZZA

Decima edizione per il Festival della Lentezza, in programma dal 7 al 9 giugno a Parma. "La nostalgia del futuro" è il tema scelto quest'anno unendo in un ideale "fil rouge" incontri, presentazioni di libri, laboratori, spettacoli, concerti, mostre e attività creative ed esperienziali per grandi e piccoli che per 3 giorni renderanno la città ducale un luogo speciale di socialità, convivialità e cultura. Un compleanno importante per l'eccellente manifestazione che dal 2023 ha trovato il suo fulcro nel centro di Parma e che viene festeggiato con un ricchissimo programma, frutto anche del nuovo gemellaggio con alcune importanti manifestazioni, con le quali sono stati scambiati reciprocamente contenuti e idee: il Festival della Comunicazione di Camogli diretto da Danco Singer e Rosangela Bonsignorio, Time in Jazz di Berchidda diretto da Paolo Fresu e lo Sponz Fest diretto da Vinicio Capossela.

La rassegna - che vedrà un'anteprima a Colorno (PR) dal 17 al 19 maggio 2024 - ancora una volta trasformerà il piazzale della Chiesa di San Francesco del Prato, simbolo di rinascita grazie alla grande opera di restauro collettiva, la Casa della Musica, Piazzale Salvo d'Acquisto, Borgo delle Colonne e altri luoghi iconici della cultura parmigiana, in palcoscenici diffusi: luoghi di contaminazione reciproca, di cultura e di comunità dove vivere momenti per staccare, divertirsi e riflettere insieme. Parole chiave: sostenibilità, inclusione, creatività, cambiamento.

Un programma composto da oltre 60 eventi (tutti ad ingresso gratuito) che da venerdì 7 giugno fino alla notte di domenica 9 giugno coinvolgerà i visitatori.

Tra i Protagonisti Umberto Galimberti, Paolo Fresu, Luca Bizzarri, Daria Bignardi, Vera Gheno, Francesca Mannocchi e tanti altri. Diversi gli appuntamenti del Festival della Lentezza in collaborazione con Verdi Off, la rassegna di eventi collaterali al Festival Verdi, come il "Cucù Verdiano", ogni sera in Piazzale Salvo d'Acquisto, dove giovani solisti delle classi del conservatorio "A. Boito" di Parma interpreteranno arie verdiane dal balcone.

Tante anche le attività che il Festival propone come i poliedrici laboratori per tutte le età, dalla luce al disegno, dai cercatori di bellezza, alla paura della fantasia, alla nostalgia della natura. Ma anche performance di scrittura e pittura dal vivo, il mercato degli artigiani e uno speciale street food con prodotti a filiera corta, biologici, basso impatto ambientale e con menù per tutti i gusti.

Sito web: <http://lentezza.org>

ROMA - Musei di San Salvatore in Lauro
FIGURAZIONE ANNI '60 E '70

Una mostra su due decenni di grande vitalità, che si propone di intercettare il nuovo interesse internazionale per la pittura e la scultura attraverso importanti artisti che hanno segnato un momento di intenso fervore creativo

Promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale, presieduta dalla Prof.ssa Alessandra Taccone, e realizzata da Poema S.p.A. in collaborazione con Il Cigno Arte, l'esposizione dal titolo **Figurazione anni '60 e '70**, ospitata nei Musei di San Salvatore in Lauro a Roma fino al 21 luglio 2024, presenta un'ampia rassegna dedicata alla pittura e alla scultura di figurazione in Italia a cavallo tra i due decenni artistici più vitali del Ventesimo secolo.

La mostra, curata da Lorenzo e Enrico Lombardi, è infatti dedicata alle esperienze della pittura e della scultura figurative in Italia delle generazioni attive in particolare tra gli anni Sessanta e Settanta, un contesto molto complesso e differenziato che oggi merita di essere approfondito e, in moltissimi casi, riscoperto.

In questo periodo, tra l'altro, gli artisti visivi hanno di sovente operato in stretto dialogo di poetica e di rappresentazione con scrittori e registi come Pier Paolo Pasolini, Italo Calvino, Alberto Moravia, Giovanni Testori, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Leonardo Sciascia, in una condivisione spesso diretta alla narrazione delle nuove realtà delle metropoli e della società in rapida e, talvolta drammatica, trasformazione.

Le linee iconiche italiane rappresentano, infatti, un intreccio di esperienze spesso collocate in un contesto internazionale, in cui si sono incrociate visioni e suggestioni di varia provenienza: dal Realismo di matrice sociale e politica al Naturalismo, fino alla Pop Art e all'Iperrealismo, senza dimenticare le importanti influenze della pittura metafisica.

Il progetto espositivo conta più di una sessantina di opere ed è diviso in quattro sezioni: la prima, **FIGURA SCULTURA**, comprende artisti quali Giacomo Manzù, Marino Marini, Pericle Fazzini, Emilio Greco, Venanzo Crocetti, Vincenzo Gaetaniello, Valeriano Trubbiani.

La seconda sezione, **POLITICA SOCIETÀ REALTÀ**, prende avvio da maestri della scuola romana come Fausto Pirandello e Alberto Ziveri, ma soprattutto da Renato Guttuso, e annovera artisti attenti ai nuovi scenari delle periferie, dell'alienazione urbana e della protesta come Renzo Vespignani, Ennio Calabria, Titina Maselli, Giuseppe Guerreschi, Bruno Canova, Franco Mulas, Paolo Baratella, Giangiacomo Spadari, Lorenzo Tornabuoni, Franco Ferrari, Pablo Echaurren, Giacomo Porzano, Ugo Attardi.

La terza sezione, **NATURA PITTURA**, è dedicata a un nuovo Naturalismo contemporaneo, e vede esposte opere di Ennio Morlotti, Zoran Music, Giuseppe Zigaina, Carlo Mattioli, Giuseppe Banchieri, Attilio Forgoli, Piero Guccione, Giorgio Celiberti, Edolo Masci, Ruggero Savinio, Alberto Gianquinto, Nino Cordio, Vincenzo Nucci, Raphael Mafai, Franco Sarnari.

La quarta ed ultima sezione, **METAFISICI E VISIONARI**, prende infine avvio dalla Metafisica di Giorgio de Chirico, presentando anche un maestro internazionale come Balthus, pittore francese che però scelse l'Italia come luogo dove vivere e a cui ispirarsi. Ne fanno parte importanti pittori come Fabrizio Clerici, Sergio Vacchi, Alessandro Kokocinski, Leonardo Cremonini, Riccardo Tommasi Ferroni, Sergio Ceccotti, Gianfranco Ferroni, Angelo Titonel.

Alla mostra **Figurazione anni '60 e '70** è dedicato un catalogo edito da Il Cigno GG Edizioni.

CAGLIARI - Galleria del Sale NUOVI MURALES PER LA PISTA CICLO-PEDONALE

I lavori per la creazione di nuovi murali presso la Galleria del Sale di Cagliari si sono da poco conclusi. Questo progetto artistico, che celebra il decimo anniversario dalla sua inaugurazione, mira a trasformare la pista ciclo-pedonale che unisce il parco naturale Molentargius al lungomare Su Siccu in un vero e proprio itinerario d'arte, grazie al contributo di street artists di fama locale e internazionale.

In occasione della Festa della Liberazione, Erica Ilcane ha inaugurato un murale dedicato a Michele Schirru, l'anarchico sardo condannato a morte per il suo progetto di assassinare Mussolini. Un'opera, ricca di simbolismo, che non solo celebra il coraggio antifascista di Schirru, ma assume anche un ruolo antimilitarista, fungendo da potente denuncia contro le guerre contemporanee.

Daniele Gregorini, muralista e curatore del progetto, nel suo murale surrealistico intitolato "Anche Achille deve morire", riflette sulla mortalità universale, sottolineando come la morte non risparmi nessuno, a prescindere dal potere o dalla ricchezza accumulata. Un memento mori che dialoga con l'ambiente e il contesto locale.

Paola Corrias, muralista e fotografa, utilizzando le sue competenze come restauratrice di beni architettonici, ha creato una rappresentazione di un nuraghe complesso, realmente esistente, enfatizzando le antiche tecniche costruttive e le linee creative del patrimonio sardo, in una celebrazione delle strutture solo parzialmente visibili.

Skan ha risposto al vandalismo di una sua precedente opera non solo restaurandola in parte, ma anche integrando una nuova figura. Questo aggiornamento instaura un dialogo tra il passato e il presente, arricchendo ulteriormente l'opera originale

BENEVENTO - Museo ARCOS ANGELA RAPIO. SULLA NATURA

Sarà inaugurata presso il Museo ARCOS di Benevento il 3 maggio la mostra ANGELA RAPIO. Sulla natura promossa dalla Provincia di Benevento, dal Museo ARCOS in collaborazione con il Museo-FRaC Baronissi e curata da Ferdinando Creta. La mostra è una, seppur sintetica, antologica, che ricostruisce le esperienze che hanno segnato la formazione di questa artista, dapprima come grafica, poi, attenta alle declinazioni pittoriche, volgendo l'attenzione verso la dimensione plastica.

Oltre trenta opere tra dipinti, collage, grafiche, incisioni, sculture e installazioni, tracciano un percorso espositivo che prende avvio dalle opere dedicate all'ulivo, grandi tondi ove la scrittura regola valori tonali che evidenziano richiami antropomorfi quali fanno seguito i conchi in legno e ceramica. Seguono le "Carte fossili", collage tra tracciano mappe indefinite dell'esistenza, alcune grandi carte del ciclo "Boschi", per confluire nella vasta ed articolata serie dedicata agli animali: dapprima i pesci, poi le api, le formiche, le installazioni con le galline rivoluzionarie, per chiudere con alcuni lavori del ciclo "Fragile", opere datate tra il 2019 e il 2023.

Una sequenza di opere che focalizzano l'attenzione 'sulla natura', rinnovando il senso che, Lucrezio, ha dato nel De rerum natura, vale a dire la auspicabile attenzione che l'uomo deve rivolgere al patrimonio universale della natura.

Opere che segnano pagine diverse della poetica che accompagna il lavoro dell'artista: un lavoro, come ha avuto modo di rilevare Massimo Bignardi, "che si è dilatato nel tempo impegnando molteplici aspetti, sia per l'abilità che Angela ha speso per non cedere al parossismo delle forme, ma anche alla pietas verso il mondo animale. [...] Un mondo sempre più aggredito, come d'altra parte è l'umano, lacerato da guerre, costretto dall'indifferenza che corre sulla scala dei valori sociali.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino a domenica 30 giugno.

BOLOGNA - Fondazione Venturoli LO SVILUPPO DEL TALENTO

Presso gli spazi della Fondazione Collegio Artistico Venturoli è allestita fino al 15 giugno la mostra che riunisce opere eseguite nel corso dell'Ottocento dagli artisti bolognesi Cesare Bacchi, Ettore Buttazzoni, Filippo Buriani, Luigi Busi, Cleto Capri, Raffaele Faccioli, Ermenegildo Giorgi, Giovanni Masotti, Giuseppe Romagnoli e Luigi Serra, durante il loro periodo di residenza presso il Collegio Venturoli, e che rientra all'interno della più ampia rassegna espositiva La pittura a Bologna nel lungo Ottocento | 1796 – 1915, promossa da Settore Musei Civici Bologna | Museo civico del Risorgimento, a cura di Roberto Martorelli e Isabella Stancari.

Il Collegio Venturoli nasce nel dicembre 1825 grazie al lascito dell'architetto Angelo Venturoli (1749-1821) e nel 1826 inizia ad accogliere e assistere giovani bolognesi inclini alle arti che, a causa del loro stato sociale, non avrebbero potuto intraprendere studi artistici. Fino al 1929, l'istituto si configura come un vero e proprio istituto d'arte, in cui era possibile ricevere gratuitamente – dai 12 fino ai 20 anni – vitto, alloggio e insegnamenti artistici, oltre a una profonda cultura umanistica e scientifica.

Tra i 63 artisti che nel corso dell'Ottocento si sono formati all'interno del Collegio, per la mostra Lo sviluppo del talento ne sono stati selezionati 10 che in catalogo sono descritti dalle schede di Elisa Baldini, Francesca Sinigaglia e Isabella Stancari. Il saggio iniziale del curatore Dante Mazza traccia un breve bilancio dei quasi due secoli di storia dell'Istituto, mentre Melissa La Maida descrive "una giornata con gli studenti del Collegio Venturoli". Francesca Serra, già borsista sul finire degli anni Novanta, illustra la sua tesi, suggerendo alcuni brani tratti dai diari dei giovani artisti. L'architetto Angelo Venturoli è ricordato con una serie di disegni, mentre Cesare Brizio e Michele Evangelisti illustrano la collezione di 615 tasselli di marmi policromi, raccolti dall'Architetto nell'arco della sua vita. Il volume si compone di 174 pagine riccamente illustrate dalle foto di Roberto Martorelli, Simone Nocetti e Vincenzo Simone.

DOMODOSSOLA - Casa De Rodis
LORENZO PERETTI (1871 - 1953)
NATURA E MISTERO

Lorenzo Peretti (1871 – 1953). Natura e mistero è la nuova mostra organizzata da Collezione Poscio nello spazio espositivo di Casa De Rodis a Domodossola. L'esposizione, curata da Elena Pontiggia, indaga per la prima volta organicamente la figura di Peretti, il più misterioso e sconosciuto dei pittori vigezzini, inquadrandolo nel contesto del suo tempo.

La mostra comprende circa novanta opere e ripercorre tutta la breve vicenda di questo singolare artista ("carattere misantropo e artista nel vero senso" diceva di lui il suo maestro Enrico Cavalli), che ha dipinto solo una dozzina d'anni, non ha mai esposto in vita sua e nel suo studio non faceva entrare nessuno, tanto che la sua figura di colto intellettuale, pervaso di tensione religiosa, è stata spesso scambiata per quella di un alchimista in odore di stregoneria.

Lorenzo Peretti (1871 – 1953). Natura e mistero presenta tutti i suoi principali lavori, tra cui il visionario Bosco dei druidi, 1898 ca (una foresta abitata da sacerdoti millenari, ispirata forse alla Norma di Bellini), i suoi più importanti paesaggi divisionisti della Val Vigizzo e i precoci, anticipatori quadri non-finiti di inizio Novecento.

Il percorso espositivo inizia dal 1890, quando Peretti frequenta la scuola Rossetti Valentini di Santa Maria Maggiore, dove è allievo di Enrico Cavalli e ha per compagno Carlo Fornara. Sono esposti, tra l'altro, i tre suggestivi ritratti di Carlaccin, un contadino vigezzino dipinto sia da Cavalli, che da Fornara e Peretti. Le opere dei suoi amici Ciolina, Rastellini, lo stesso Fornara e Arturo Tosi (presente con uno stupefacente Nudo alcoolico del 1895 che anticipa di mezzo secolo la pittura informale) compongono la seconda sezione della mostra.

Sono documentati anche il viaggio dell'artista a Lione nel 1893-94 (dove vede la pittura impressionista e postimpressionista e quella materica di Monticelli) e le opere appena successive, tra cui Ritratto del padre Bernardino, prestato dai Musei Civici di Domodossola, toccante documento umano in cui Peretti si riconcilia col padre scomparso, che aveva avvertito la sua vocazione pittorica.

Viene poi analizzato il divisionismo irregolare e carico di tensione di Peretti, di cui sono esposti i massimi esempi (tra cui Oratorio e Lavandaie alla lanca di Toceno e Paesaggio, tutti del 1895-97). Apprezzato da Morbelli, che lo inserisce tra i protagonisti della tendenza, il pittore vigezzino rifiuta però di esporre coi divisionisti.

Vasto spazio è dedicato al suo Testamento filosofico recentemente ritrovato, documento della sua volontà di conciliare il cristianesimo con la teosofia, che è un aspetto centrale della sua personalità

Per lui la natura è un riflesso dell'infinito e nel mondo non c'è nulla che non sia un riverbero di Dio. Dopo un'ampia sezione di disegni, la mostra si conclude con un'antologia delle sue opere non-finite, tra cui Sottobosco e l'importante Parigi, 1903.

La mostra è accompagnata da un catalogo edito da SAGEP con un testo analitico di Elena Pontiggia e uno scritto di Davide Brullo.

ROMA - Bioparco

ARTE E MATEMATICA AL BIOPARCO. IL NUMERO AUREO NEGLI ANIMALI

"Arte e matematica al bioparco. Il Numero Aureo negli animali" è la mostra, a cura di Antonino Zichichi e Victoria Noel-Johnson, allestita al Bioparco di Roma fino al 31 luglio. L'esposizione comprende 33 opere (dipinti, sculture, lavori su carta, fotografie e installazioni) di 11 artisti italiani contemporanei: Vito Bongiorno, Bruno Ceccobelli, Valentina De Martini, Massimiliano Di Giovanni, Danilo Mainardi, Umberto Mastroianni, Elena Pinzuti, Oliviero Rainaldi, Maurizio Savini, Giovanni Tommasi Ferroni, Ortensio Zecchino. Come ha affermato Paola Palanza, presidente della Fondazione Bioparco di Roma, "Questa innovativa mostra di arte contemporanea disvela l'originale sguardo della proporzione armonica negli animali".

TORINO - MAO
Tradu/izioni d'Eurasia

Dal 12 aprile il MAO svela al pubblico il riallestimento di Tradu/izioni d'Eurasia, la mostra che racconta, attraverso una rinnovata e puntuale selezione di ceramiche, tessuti, metalli e manoscritti, l'affascinante storia del viaggio dell'arte, della cultura, delle tradizioni, della lingua dall'Asia Orientale al bacino mediterraneo (e ritorno). Fra le novità più rilevanti del reload numerosi prestiti prestigiosi dagli Uffizi, dalla Biblioteca Laurenziana di Firenze, dai Musei Civici di Bologna, dal Museo della Ceramica Duca di Martina di Napoli, le opere site specific dell'artista franco-marocchina Yto Barrada e la video installazione di Ali Cherri. Un articolato public program di conferenze, eventi musicali, proiezioni e performance arricchisce l'esposizione, proponendo al pubblico occasioni di riflessione e nuove letture della complessa e affascinante storia che da secoli si dipana sulle vie della Seta.

Direttore

FABRIZIO DE SANTIS

Segretaria di redazione

Gabriella Ravaglia

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore

FDESIGN

Via Grumello, 45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

BRA (Cuneo) - Palazzo Mathis
MARIO GIAMMARINARO
Paesaggi inquieti

Dal 4 al 26 maggio gli spazi espositivi di Palazzo Mathis ospitano Paesaggi inquieti, una mostra personale di Mario Giammarinaro. Ideata appositamente per questa occasione espositiva, la mostra è un viaggio attraverso resine, plastiche, colle da legatoria e materiali organici. Con le sue opere, tra pittura, scultura e installazioni, Giammarinaro è da sempre affascinato dal rapporto con la materia, che plasma e dà vita a quella che l'artista ama definire "la poetica del silenzio": una poesia silenziosa, carica di sentimenti contrastanti che si insinua nell'animo dello spettatore, invitandolo ad entrare, immergendosi, all'interno dell'opera stessa. Da tempo l'artista lavora su temi ambientali che approfondisce con amaro lirismo, portando a riflettere sul ruolo dell'uomo e sul suo rapporto con la Natura. Colle da legatoria imprigionano i materiali organici che sfondano i confini del quadro, invadendo, con prepotenza, lo spazio dello spettatore. La riflessione sui temi approfonditi si fa ancora più forte grazie al dialogo tra le opere di Mario Giammarinaro e le ecopoesie di Massimo D'Arcangelo, scrittore e poeta toscano sensibile ai temi ecologici che tratta su varie riviste.

MONTEFALCO - Complesso S. Francesco
MUSEO DEL SAGRANTINO

All'interno del Complesso museale di san Francesco di Montefalco è stato inaugurato il Museo del Sagrantino. Vino, territorio e cultura enologica sono raccontati nel rinnovato spazio dedicato al Montefalco Sagrantino DOCG, uva che dà il nome al vino prodotto esclusivamente nel territorio collinare di Montefalco e in parte nei Comuni di Bevagna, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria e Gualdo Cattaneo.

La visita al Museo del Sagrantino è un'esperienza visiva e sensoriale. Temi chiave del nuovo museo sono: vitigno, vino, territorio, tradizione, cultura. La visita parte dalle antiche cantine francescane, già allestite con oggetti della tradizione contadina locale grazie alla collaborazione del prof. Luigi Gambacurta e di Giulia Rotoloni, fino ai giorni d'oggi. Prosegue con la scoperta di questa storica tradizione vitivinicola fra vigneti e piccoli borghi del territorio, già magnificamente raccontata da Benozzo Gozzoli nel 1452 nei suoi affreschi che illuminano proprio l'abside della chiesa di san Francesco. Nel percorso sono esposti materiali del XVIII e XIX secolo legati alla lavorazione delle uve e alla produzione in cantina, documenti, fotografie e video illustrativi.

BOLOGNA - Accademia di Belle Arti
A DIGITAL FRAMEWORK

Dal 30 aprile al 31 maggio, l'Accademia di Belle Arti di Bologna propone la seconda edizione di A Digital Framework, a cura dei docenti di Design Grafico Carlo Branzaglia e Danilo Danisi. Il ciclo di incontri intende monitorare l'influenza delle tecnologie digitali nell'intero settore della creatività visuale, seguendo le tracce delle identità generative, del mapping e del video ambientale, delle intelligenze artificiali applicate alle arti e al design, fino alle tecnologie di realtà immersive/aumentate. L'obiettivo è quello di monitorare non solo i risultati, in termini estetici, di tale utilizzo, ma soprattutto di verificare come esso generi una revisione dei processi di ideazione, generazione e fruizione delle opere, qualunque esse siano.

Si parte martedì 30 aprile alle ore 14 con L'opera d'arte nell'epoca dell'intelligenza artificiale, un'indagine sul rapporto fra intelligenze artificiali e arti visuali condotta da Rebecca Pedrazzi, curatrice del primo volume e della prima mostra dedicati al tema in Italia. Lunedì 6 maggio alle ore 11, in occasione della conferenza Case studies sulla grafica e sulla progettazione AI generated, l'art director Gianluca Bernardini esplorerà l'utilizzo delle AI in graphic, fashion e game design. L'appuntamento di giovedì 23 maggio alle ore 14, intitolato Identità dinamiche: una analisi, vedrà l'intervento del graphic designer Sergio Corini che tratterà una lettura innovativa dell'idea di immagine generativa, dinamica e gestita a livello algoritmico. Il ciclo si concluderà venerdì 31 maggio alle ore 10 con la conferenza Lo spazio digitale di Marco Grassivaro (Cera Persa visualdesign) dedicata all'invasione dello spazio fisico nel videomapping e nell'installazione digitale.

MARTANO (Lecce) - Centro Culturale Santi Medici
GIANNI CHIARATTI - TESTE COLME

Gianni Chiaratti presenta "Teste colme", la sua personale allestita dal 4 al 14 maggio presso il Centro Culturale Santi Medici di Martano. Il titolo della mostra, curata da Dores Sacquegna, gioca sulla trilogia tra natura umana-animale-vegetale in cicli multidisciplinari tra pittura, fotografia, installazioni e video arte. Un incanto visivo di environmental art che trasforma il luogo sacro del centro culturale Santi Medici in una Wunderkammer della fertilità, animata da personaggi zoomorfi e sottilmente erotici. Non mancano i riferimenti al paesaggio della Grecia Salentina e in particolare alla "Specchia dei Mori o del diavolo" ma anche alla "Metamorfosi" tra essere umano e animale.

Oltre alla serie pittorica, in mostra le installazioni delle "teste piantate", un nucleo di ritratti femminili e maschili circondati da elementi della vita contadina e legati al concetto di ciclicità della vita. Fotografie letteralmente piantate in vasi colmi di cemento. Il concetto di biodiversità emerge, nella installazione "poltrona", una sorta di sarcofago colmo di piante spontanee, sovrastato da una opera che omaggia i Santi Medici, con riferimenti correlati sia alle erbe curative che al luogo che ospita la mostra. Chiude la mostra il video "Propaggine" ambientato en plein air con riflessioni all'ecologia e alla sostenibilità ma anche alla riprogettazione dello spazio di vita degli esseri umani in rapporto all'ambiente naturale. Da visionario-naturista, Chiaratti, mostra un affresco della nostra umanità, aiutandoci a riflettere sul modo in cui viviamo e sugli spazi sociali e naturali che abitiamo. (Tratto dal testo critico di Dores Sacquegna).

COTIGNOLA (Ravenna) - Museo Civico Luigi Varoli RIAPERTA AL PUBBLICO CASA VAROLI

Il 27 aprile, il Museo Civico Luigi Varoli di Cotignola(Ravenna) ha riaperto al pubblico Casa Varoli: dopo quattro anni, gli oggetti, le opere e l'archivio dell'artista Luigi Varoli sono tornati ad abitare la sua casa-studio, ora ristrutturata e ampliata. Luigi Varoli (Cotignola, 1889-1958) fu pittore, scultore, musicista, educatore e maestro d'arte per adulti e bambini, nel suo cenacolo infatti ha formato una fitta schiera di artisti romagnoli.

La nuova Casa Varoli si articola in un percorso espositivo, a cura di Massimiliano Fabbri, Michela Fanelli e Anna Attiliani, che guida il pubblico attraverso diverse sezioni:

Atlante dei frammenti e dei pezzi sparsi - Varoli collezionista e conservatore fa della sua casa studio un luogo di memorie in cui raccoglie reperti e testimonianze dall'antico insieme a frammenti architettonici e ornamentali recuperati dalla distruzione bellica, che finiscono quasi per mescolarsi e confondersi con le sue copie, citazioni e repliche che fanno di questo luogo un vero e proprio condensato di storie e memorie.

Ada, Guido, Anna e Luigi - Elena Bucci legge dal diario di Ada Valabrega Ottolenghi, pubblicato nel 2021 da il Mulino con il titolo *Ci salveremo insieme*. Una famiglia ebrea nella tempesta della guerra, un brano che descrive l'arrivo della famiglia Ottolenghi a Cotignola nella casa del professore.

Selvatico. Un bestiario - Una raccolta di corna, teschi, gessi e copie dall'antico, ceramiche, piccole sculture in terracotta, teste di legno, di ferro e di cartapesta, e disegni fatti dagli allievi del maestro o da Varoli stesso.

Segnare intorno (alle pagine). I libri e la biblioteca di Luigi Varoli - Da Rodin a Wildt, dai ritratti del Fayum a Rembrandt, da Bosch a Turner e Van Gogh, da Muzio Anche la libreria del maestro rivela i suoi molti interessi e curiosità, dal mondo magico e popolare romagnolo all'amore per il disegno e la scultura..

Lezione e Banchetto Futurista. Depero Cotignola 1932 - Dallo straordinario Libro imbullonato Dinamo Azari del 1927 al Numero Unico Futurista Campari del 1931 passando per Francesco Balilla Pratella e Marinetti. Il grande tavolo raccoglie i quattro libri donati da Fortunato Depero a Varoli con tanto di dediche, libretti del musicista futurista lughese e altri oggetti riconducibili a un sorprendente evento con cena futurista a Cotignola.

Pregchiere e mondi magici - Crocifissi, Madonne, corone di spine, rosari, immagini devozionali.

Pensiero stupendo. Varoli contemporaneo - Una serie di opere contemporanee ritmano e accompagnano tutto il percorso espositivo della casa studio e del suo giardino disseminato di frammenti e reperti: dal ceramista Nero/Alessandro Neretti che abita il cortile con la sua foresta di Teste, mostri e capitelli, allo scultore Matteo Lucca e la sua installazione Azzimo 41 fatta di mani di pane; e poi le opere prodotte intorno al progetto Inventario Varoli tra cui un corpo di video d'artista a firma di Marco Zanella, Michele Buda, Mauro Santini e Diego Gavioli. E ancora Frame l'installazione multimediale e immersiva di David Loom e il fumetto L'Argine di Marina Girardi e Rocco Lombardi.

Del nero, di ombre e fantasmi: fotografie a quadretti e sguardi dal passato. L'archivio fotografico del professore. Una platea di sguardi e facce spesso utilizzata per realizzare ritratti. A queste fiamme di fotografie fatto di volti anonimi e conosciuti si affiancano le molte riproduzioni di opere d'arte antica e moderna a formare un atlante di mondi, spunti, inneschi e possibilità che lo hanno nutrito e accompagnato nelle sue sperimentazioni.

Una testa che guarda - Una foresta di volti e facce, dipinte, scolpite, modellate e disegnate ci accompagna per tutta la visita alla casa, fino alla grande parete allestita al primo piano nell'ambiente che accoglieva lo studio dell'artista.

Resistente. Cotignola il Paese dei Giusti nella Battaglia sul Senio - Una doppia sezione racconta la rete della solidarietà, con l'ospitalità concessa ad opera di un'intera comunità ad ebrei in fuga, rifugiati politici e sfollati a partire dall'8 settembre 1943 e, di poco successivo, l'assedio di Cotignola che schiaccia il paese tra due eserciti per 145 giorni dal novembre 1944 fino alla Liberazione del 10 aprile del 1945.

MANTOVA- Galleria A. Sartori MANTOVA IN COLLETTIVA

Alla Galleria Arianna Sartori di Mantova prosegue il ciclo di mostre "Mantova in collettiva" che intende esplorare il mondo artistico mantovano moderno e contemporaneo. La curatrice della mostra, Arianna Sartori, è mossa dalla volontà di suscitare la curiosità e l'interesse del pubblico ponendo accenti nuovi verso il mondo dell'arte mantovana che merita di essere costantemente rivitalizzato attraverso l'esposizione di artisti diversi tra loro per generazione (dagli inizi del '900 ad oggi), per tipologie espressive e tematiche ed anche per le tecniche esecutive che tanto li caratterizzano. L'esposizione in programma dal 4 al 16 maggio proporrà opere di Luigi Somensari (Mantova, 1896 - Mantova, 1922), Ezio Mutti (Castiglione delle Stiviere, 1906 - Castiglione delle Stiviere, 1987), Rino Luppi (Revere, 1912 - Revere, 1959), Giulio Salvadori (Mosio, 1918 - Mosio, 1999), Francesco Tommasi (Cesara, 1935), Aldo Falchi (Sabbioneta, 1935 - Borgo Virgilio, 2020), Vittorio Carnevali (Rivalta, 1942), Elisa Macaluso (Mantova, 1943), Valerio Diani (Mantova, 1952).

VIMERCATE - Spazio heart AZAEL LANGA UMQHELE

Umqhele, che in lingua Zulu significa Maestà reale, è il titolo della mostra presentata dal 17 maggio al 15 giugno allo Spazio heart di Vimercate.

La mostra accompagna il visitatore nella realtà sudafricana da cui Azael Langa proviene, dimostrandosi un'occasione imperdibile per conoscere un artista, già molto noto in patria, e il mondo che egli racconta nella propria opera.

La mostra, composta da oltre trenta opere arrivate per l'occasione da Johannesburg, si avvale della collaborazione di Vidicultural e del patrocinio della Città di Johannesburg.

ROMA - Galleria SpazioCima
ET LUX IN TENEBRIS
Yuriko Damiani - Mauro De Luca - Valerio Prugnola

Dopo la prima personale di Raffaele Canepa, prosegue con Yuriko Damiani il progetto espositivo della Galleria SpazioCima "Et Lux in Tenebris", a cura di Antonio E.M. Giordano e Roberta Cima, in occasione della ricorrenza del centenario dalla fondazione del quartiere romano di Coppedè, progettato e realizzato tra il 1915 e il 1927. Ingresso libero.

Dal 2 al 25 maggio saranno esposte le porcellane preziose di Yuriko Damiani, ispirate alla complessa simbologia dispiegata in ogni angolo del quartiere: dall'alveare delle api e dal Gorgoneion dell'anguicrinita Medusa sull'egida di Minerva al capitello firmato da Gino Coppedè e alla Vittoria alata che sormonta il Palazzo degli Ambasciatori con il portico di ingresso in via Dora e il lampadario in ferro battuto. L'artista, attraverso il simbolismo cromatico dell'oro, dell'argento, del rosso e del bianco e nero, cerca di riuscire a esprimere dapprima una sensazione di mistero e successivamente un messaggio di rivelazione. In tal senso, rivelazione è intesa quale sinonimo di Illuminazione spirituale, di ricerca della conoscenza, attraverso la quale è possibile raggiungere la libertà. Leit-motiv è la luce, elemento costante di tutte le opere di Yuriko, che simboleggia l'idea di speranza e di bellezza, risplendente anche nelle tenebre; non disgiunta dall'invito a esplorare idee e prospettive sempre nuove.

Seguirà la mostra di Mauro De Luca, dal 28 maggio al 14 giugno. L'artista romano, formatosi alla locale Accademia di Belle Arti e con una lunga e poliedrica attività che ha spaziato dalla pittura alla scenografia, dalla grafica all'illustrazione, dal fumetto alla scultura, prende spunto da vedute di prospetti e di dettagli architettonici nonché decorativi dell'ecclettico e affascinante quartiere, per immergere in atmosfere suggestive, quali visioni diurne, notturne o vespertine, e reinvestire di emozioni, grazie a contrasti chiaroscurali e cromatici o diffusione tonale o ancora lavorando su una medesima dominante, avvalendosi di diverse tecniche, dall'olio all'acrilico, dall'acquarello alla grafica.

Per concludere il ciclo la mostra di Valerio Prugnola, dal 18 giugno al 12 luglio. Dall'attrazione per i monumenti reinterpretati e rivestiti da graffiti di writer, con le opere di Valerio Prugnola riaffiora l'attenzione per facciate ricoperte da motivi esornativi plastici e pittorici. Tra di essi emergono chiave di volta di un arco o mensole con mascheroni fitomorfi e teriomorfi dalle espressioni aggressive e dalle fauci minacciose e digrignanti, mascheroni teatrali simboli della presenza dionisiaca entro timpani di portali trait-d'union temporali tra il passato e il presente quali Stargate di accesso a mondi ignoti. Filo conduttore è l'apertura della cavità orale nata per amplificare la voce e costituire un megafono ante litteram nella maschera detta in latino per sona. Non a caso l'espressione spaventosa che atterrisce ed evoca tenebrose atmosfere è anche la griffe che l'artista lascia sulle proprie opere, autodefinendosi con l'urlo: Shout.

Accanto alle esposizioni, saranno allestite performance in spazi aperti e itineranti, un'esposizione con foto di scena di Franco Bellomo per i film di Dario Argento, reading di poesia e letteratura "tra le due guerre" a cura del Prof. Claudio Cipriani, una giornata di studio sul quartiere Coppedè, concerti di musica classica, contemporanea e jazz di celebri compositori del primo trentennio del XXI secolo.

CARRARA - CARMi museo Carrara e Michelangelo
ROMANA MARMORA.

Storie di imperatori, dei e cavatori
25 maggio 2024 - 12 gennaio 2025

CITTA' SANT'ANGELO (Pe)-Museolaboratorio
ALFREDO PIRRI
Luogo Pensiero Luce
21 giugno - 10 agosto

MILANO - ADI Design Museum
Davide Mercatali
POLAROID PARTY
Noi gente del design '80 e '90

Un grande ritatto del design italiano e della creatività milanese e internazionale negli anni '80 e '90 sarà in mostra all'ADI Design Museum a Milano dal 15 maggio al 10 giugno 2024.

Tra il 1980 e il 2000 Davide Mercatali ha scattato più di 4.000 Polaroid. Ritratti di amici che ha archiviato e conservato in grandi libroni ad anelli, i primi 'Faces Books' della storia della creatività a Milano. Era lui l'algoritmo che metteva tutti in contatto con tutti prima dell'arrivo dei social network.

Come un appassionato antropologo, Mercatali ha fotografato un gran numero di designer, tra i quali i grandi maestri italiani e internazionali Alessandro Mendini, Achille Castiglioni, Ron Arad, Riccardo Dalisi, Andrea Branzi e Nathalie Du Pasquier e la grande tribù dei creativi che circolavano ai primi FuoriSalone a Milano. Le grandi PR e giornaliste di design, i protagonisti della moda, dell'arte e i personaggi della notte milanese, frequentatori dei locali in voga come la Nave, il Banco, il Pois, il Carosello, l'ATM, il Bar Basso, la Trattoria Toscana e il Plastic.

Le 2.000 Polaroid esposte in mostra, con un allestimento che si sviluppa lungo la galleria dell'ADI come un DNA stilizzato, ci restituiscono i volti di chi ha dato vita al design nell'ultimo ventennio del Novecento e che continua ancora oggi a influenzare le giovani generazioni. Immagini pre-digitali che raccontano incontri ed eventi collettivi. Sono istantanee fatte con naturalezza a persone curiose e intriganti, che non erano 'famosi' a quel tempo, a parte i già grandissimi. Uno spaccato di vita vissuta, un grande omaggio. Preziosi documenti degli anni durante i quali la creatività ha trasformato Milano nella capitale del design, della moda, della pubblicità, della musica, dell'arte.

Dopo 40 anni è bello ricordare chi ha fatto grande Milano e il design italiano attraverso la memoria di chi è stato ed è ancora amico di tutti.

**MONZA - Teatro Binario 7
DI NUOVO VIVO**

Adelio Maronati - Carlo Mangolini

Gli oggetti che ci circondano, anche quelli più banali, sono poetici portatori di memorie e racconti: recano con sé le tracce di un vissuto che evolve con loro, stratificandosi e modificandosi nel tempo. La capacità di cogliere la straordinaria magia delle cose e il suo potenziale artistico è ciò che accomuna due artisti per il resto tra loro profondamente diversi: Adelio Maronati e Carlo Mangolini. Il primo (nato nel 1939) esponente della fertilissima scena artistica milanese degli anni Sessanta e Settanta; il secondo (nato nel 1970) artista e curatore aquilano. Nella sua arte Adelio impiega materiali poveri (carta straccia, spugne per i piatti usate, scarti di ogni genere), Carlo invece assembla reperti archeologici del contemporaneo (elementi metallici e vecchi oggetti d'uso). Entrambi ridanno nuova vita ai materiali, trasformandoli in opere d'arte potentemente narrative, ma anche immaginifiche, inaspettate, capaci di aprire nuovi punti di vista.

La nuova mostra di BinarioArte fa dialogare due artisti distanti per formazione, vita e percorso artistico, ma vicinissimi nell'intenzione. Il senso della memoria e la volontà di sollecitarla è quello che li avvicina. Le loro opere paiono risponderci continuamente: da una parte la leggerezza apparente di Adelio, che usa la carta, ma dandole la forza della pietra, dall'altra la pesantezza altrettanto apparente di Carlo, che tratta il ferro, ma con il sorriso dell'ironia. Da una parte l'essenzialità delle forme di Adelio, dall'altra la magniloquenza di quelle di Carlo. Entrambi creano opere spiazzanti, capaci di coglierci di sorpresa, di rendere i materiali altro da sé, creando cortocircuiti visivi e intellettuali attraenti e intelligenti. Due modi diversi di fare poesia, ma la medesima intenzione poetica.

La mostra, a cura di Simona Bartolena e Armando Fettolini, rimarrà aperta al pubblico dal 3 maggio al 2 giugno.

ERCOLANO

Casina dei Mosaici di Villa Favorita

**UGO LEVITA
ONDAPERPETUA**

fino al 26 maggio

**PASSARIANO - CODROIPO (Udine) - Villa Manin
TERZA TERRA**

Alcune tra le opere più importanti del maestro Michelangelo Pistoletto, uno dei più celebri artisti italiani, tra cui Quadri specchianti, Venere degli stracci, Sfera di giornali, il Metro cubo d'infinito, entreranno in dialogo con le creazioni di artisti provenienti dalla regione, dall'Italia e dall'estero, invitati a confrontarsi attraverso il proprio lavoro con le istanze di trasformazione etica e sociale proprie dell'opera del maestro. Sarà questo il cuore della mostra "Terza Terra", che dal 25 maggio 2024 e per tutto il resto dell'anno trasformerà Villa Manin di Passariano (Udine), in una nuova tappa di Cittadellarte, la cittadella ampia come un piccolo paese cui Pistoletto ha dato vita a Biella, la sua città natale.

L'esposizione, realizzata con la curatela di Guido Comis, direttore di Villa Manin per l'Erapac (Ente regionale per il patrimonio culturale), in collaborazione con Paolo Naldini direttore di Fondazione Cittadellarte, porterà nell'ex residenza dogale lo spirito autentico della cittadella, luogo di confronto di altri artisti con i temi dell'opera del maestro, di dibattito sull'etica della produzione, spazio di socialità e condivisione con le realtà del territorio.

Saranno, dunque, le opere stesse di Pistoletto esposte a Villa Manin a dettare i temi di confronto e di dibattito: società, moda, politica, educazione, cibo e agricoltura. "I Quadri specchianti – specifica Guido Comis – permetteranno ai visitatori di entrare in relazione con i personaggi delle opere e di dividerne le situazioni sociali, la Sfera di giornali introdurrà i temi della politica e della comunicazione, la Venere degli stracci rappresenterà il trait d'union con la moda".

Uno dei punti di forza del percorso proposto da Villa Manin sarà il Terzo paradiso, simbolo ideato da Pistoletto a esprimere l'intreccio equilibrato tra l'artificio e natura, che verrà realizzato nel parco di Villa Manin in forma botanica, su grande scala (50 metri), e rappresenterà lo spunto anche per affrontare le questioni, oggi all'ordine del giorno, della produzione agricola e della sostenibilità alimentare. Una creazione "in divenire", che sarà fatta crescere anche grazie all'uso di uno speciale carbone vegetale che aumenta la fertilità dei terreni, il Biochar.

"Il Terzo Paradiso – scrive Michelangelo Pistoletto – è la fusione fra il primo e il secondo paradiso. Il primo è quello in cui gli esseri umani erano totalmente integrati nella natura. Il secondo è il paradiso artificiale, sviluppato dall'intelligenza umana, fino alle dimensioni globali raggiunte oggi con la scienza e la tecnologia. Il Terzo Paradiso è la terza fase dell'umanità, che si realizza nella connessione equilibrata tra l'artificio e la natura, è il passaggio a uno stadio inedito della civiltà planetaria, indispensabile per assicurare al genere umano la propria sopravvivenza. A tale fine occorre innanzi tutto ri-formare i principi e i comportamenti etici che guidano la vita comune".

L'esposizione sarà accompagnata da un programma di incontri denominato "Arte della Demopraxia", che prevede il coinvolgimento di organizzazioni pubbliche e private, esponenti del mondo produttivo e agricolo, rappresentanti delle istituzioni e della cultura. Villa Manin sarà dunque luogo di esercizio della demopraxia, neologismo coniato a Cittadellarte per definire il processo di trasformazione sociale attraverso il coinvolgimento diretto di tutte le associazioni e i gruppi di lavoro di un territorio.

Tra gli artisti chiamati a dialogare con i temi e le istanze rappresentative delle opere di Pistoletto Ryts Monet, Caretto - Spagna, Collettivo Robida, Luigi Coppola, Chiara Sgaramella, Noor Abed, Nico Angiuli, Tiziana e Isabella Pers, PLoT (2021 - Colette Lewis, Lennon Taylor, Elinor River), Michele Spangaro.

PERUGIA - Palazzo Baldeschi
NATURA/UTOPIA: l'arte tra ecologia, riuso e futuro

Fondazione Perugia presenta la mostra NATURA/UTOPIA: l'arte tra ecologia, riuso e futuro a cura di Marco Tonelli, che fino al 3 novembre animerà le sale di Palazzo Baldeschi. L'ispirazione intorno cui ruota questa ricerca è la leggendaria repubblica di Utopia immaginata nel XVI secolo dall'umanista inglese Thomas More nel suo omonimo racconto, dove la protagonista è una terra connessa al reale ma anche indipendente, non un miraggio ma un mondo possibile. Allo stesso modo l'arte contemporanea è una sorta di isola felice, dove tutto è sostenibile perché aumenta la ricchezza del mondo, sia a livello di forme che di pensiero.

Il ruolo dell'arte, infatti, non è quello di risolvere i problemi, ma di rappresentarli a proprio modo, re-immaginandoli in un ambito specifico, dove tutto è possibile, secondo le regole del linguaggio delle forme, del pensiero estetico, del concetto della creatività artistica.

Così nella mostra NATURA/UTOPIA: l'arte tra ecologia, riuso e futuro l'arte serve a far riflettere su questioni legate all'ecologia, al rapporto tra uomo e natura, alla sostenibilità, al riuso dei materiali, alla riprogettazione dello spazio di vita degli esseri umani in rapporto all'ambiente naturale. Per farlo sono stati scelti 13 artisti che hanno fatto del concetto di utopia, riuso, progetto e natura la loro poetica di base fin dagli anni '60, ognuno con le proprie caratteristiche specifiche come dimostrano le opere scelte per il percorso espositivo realizzate con materiali tradizionali ma anche inaspettati e innovativi.

Si incontrano quindi autori ormai storicizzati come Gianfranco Baruchello, che tra gli anni '70 e '80 con la creazione di Agricola Cornelia S.p.A. aveva lavorato la terra come fosse un'opera d'arte, Ugo la Pietra, che ha da sempre usato l'architettura per riflettere sulle contraddizioni e le relazioni tra natura e città, e Piero Gilardi che ha fatto dell'ecologia uno dei temi portanti del proprio lavoro e che con i suoi tappeti natura ha trasformato in quadri delle sezioni di natura stessa.

Giuseppe Penone ha da sempre lavorato sulla e attorno alla natura ed in mostra è rappresentato da Struttura del tempo, dove il bronzo della struttura testimonia il profondo legame che esiste tra la fusione e la crescita vegetale; anche Davide Benati e Nicola Toffolini utilizzano media tradizionali per i loro studi, uno prediligendo la pittura che sublima le iconografie della natura e uno il disegno con cui realizza paesaggi di mondi utopici dove tutto sembra riportarci a una condizione futuribile; Paolo Canevari ha fatto del riuso dei materiali un tratto distintivo del suo lavoro come testimoniato dalla serie in mostra, Black Pages, dove antiche cornici dorate custodiscono come reliquie fogli di giornale ricoperti di olio di motore combusto; Loris Cecchini indaga tematiche legate all'ambiente inteso come spazio di (ri)adattamento tra bisogni umani e nuovi materiali creando sculture con materiali insoliti dove emerge la sperimentazione tecnica nella realizzazione, mentre Giuliana Cunéaz crea ambienti di grande coinvolgimento attraverso l'uso di opere digitali e interattive con videoproiezioni e screen paintings, modellazione 3D e Intelligenza Artificiale.

Il continente africano è presente in mostra con le opere di Gonçalo Mabunda, artista del Mozambico, le cui maschere realizzate con proiettili, granate, fucili, bossoli come materiali di riuso da una parte evocano feticci, totem e copricapi rituali, dall'altra sembrano caricature di volti antropomorfi e meccanizzati che richiamano la sanguinosa guerra civile che devastò il suo paese; originario del Camerun è Pascale Marthine Tayou che crea installazioni ambientali utilizzando buste di plastica colorate, non riciclate ma nuove, come se il loro consumo e degrado fosse stato evitato e congelato in opera d'arte.

Kaarina Kaikkonen, artista finlandese, lavora esclusivamente con abiti di riuso e di recupero, in prevalenza camicie maschili: opere che sono una riproduzione virtuale di corpi assenti, abiti vuoti che conservano la memoria del corpo che li ha indossati portando su di loro ancora le storie e i vissuti di persone che probabilmente non ci sono più. Infine Peter Campus, pioniere della video art, che porta in mostra due video che rappresentano un momento molto particolare nella ricerca dell'artista all'interno di se'.

MILANO - Galleria Fumagalli
SANG A HAN
BLACK FLAME

Dal 23 maggio al 13 settembre 2024 la Galleria Fumagalli ospita BLACK FLAME, la prima mostra personale in galleria dell'artista Sang A Han (Seoul, Corea del Sud, 1987) rappresentata in esclusiva in Italia dal 2023.

Per la sua prima mostra internazionale, Sang A Han presenta una selezione di sculture create per l'occasione realizzate in tessuto di cotone cucito, imbottite e dipinte con il Meok (inchiostro di china). Sang A Han reinterpreta con una personale chiave creativa e contemporanea la tecnica orientale della pittura a inchiostro, nonché l'eredità del cucito e del ricamo, prassi tradizionalmente legate al mondo del lavoro domestico femminile così come all'arte orientale.

BLACK FLAME è il titolo che l'artista ha scelto per esprimere al meglio la sua poetica: il nero del Meok, dalla resa fluida e permeante nelle fibre del tessuto, rende infinite calde sfumature come una fiamma che, innalzandosi verso il cielo, mostra mille indefinibili tonalità.

Il lavoro di Sang A Han rielabora e restituisce esperienze quotidiane ed emozioni in un linguaggio figurativo e simbolico, sensuale e onirico; isola emozioni intime ma universali spesso utilizzando simboli religiosi come i gesti buddhisti delle mudra – ad esempio i palmi delle mani uniti – espressi da corpi femminili, che altro non sono che quello di Sang A Han, donna e madre.

Un senso di profonda e ancestrale spiritualità, la ricerca di un'armonia naturale e di contatto verso il tutto scaturiscono dal lento procedere del gesto dell'artista, il gesto che si fa traccia dipinta e che diventa legame indissolubile mediante l'avvicinarsi dei punti di cucitura.

**PARMA - S. Francesco del Prato
SOTTO IL CIELO
DIPINTO DI STELLE**

Sono ripresi a Parma, e proseguiranno fino a giugno 2024, gli eventi di "Sotto il cielo dipinto di stelle": speciali visite guidate "in quota", che condurranno i visitatori sul ponteggio del cantiere per ammirare da un punto di vista unico i ritrovati affreschi dell'abside di San Francesco del Prato a Parma: figure iconiche di santi e personaggi illustri in particolari autentici che è impossibile scorgere da lontano, fino a giungere al vertice della volta stellata. Affreschi meravigliosi che svelano un'originale volta stellata, riportati alla luce grazie ad una grande opera di restauro.

Un viaggio fisico e simbolico, salendo "a fianco" di personaggi prestigiosi, ma anche l'opportunità di far parte dell'incredibile storia della chiesa tornata a nuova vita dopo oltre due secoli "di buio": trasformata in carcere dall'epoca napoleonica fin quasi ai giorni nostri, e poi recuperata fino alla riconsacrazione nel 2021.

San Francesco del Prato, monumento gotico unico nel cuore di Parma è tornato a nuova vita per merito di una partnership virtuosa tra pubblico e privato, e di una raccolta fondi popolare che ha visto un'intensa partecipazione da parte di cittadini provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Le donazioni hanno consentito di proseguire il restauro dell'abside, completare la rimozione degli strati di intonaco dagli affreschi, e dunque di mantenere i ponteggi, che consentiranno ad altre persone fortunate di poterli osservare da vicino. Il passaggio successivo sarà il ripristino pittorico e il Comitato per San Francesco del Prato si sta operando in tal senso per reperire nuove risorse.

Tutte le visite guidate andranno a sostenere il restauro dell'abside centrale che sta proseguendo, mentre quello dell'abside destra è da poco terminato.

La prenotazione è obbligatoria e si effettua on line: per consultare la disponibilità di date e orari www.sanfrancescodeprato.it.

**VIMERCATE - Spazio heart
LA PIANURA TRADITA**

Martedì 7 maggio, alle ore 21.00, presso la Spazio heart sarà presentato il libro fotografico "La pianura tradita", con fotografie di Giacomo Nuzzo, un'introduzione del fotografo Ferdinando Scianna e un testo dell'autore.

In 150 immagini scattate negli ultimi venti anni Nuzzo racconta la trasformazione che ha subito una parte della pianura, in particolar modo quella abitata e vissuta da lui.

La serata è a ingresso libero.

PESCARA

**Spazio zerozerosullivellodelmare
LUCIANO DE LIBERATO**

Nello spazio zerozerosullivellodelmare di Lùcio Rosato e Settimio Maiaroli, Luciano De Liberato presenterà dal 4 maggio al 15 giugno una selezione delle sue opere più significative realizzate dal 2000 al 2024.

Luciano De Liberato torna dunque ad esporre in Abruzzo - la sua terra - dopo 20 anni, con una mostra che racconta la instancabile ricerca pittorica che porta avanti dal 1975. Più di cinquant'anni di dedizione totale alla pittura.

45 saranno i lavori esposti, dai teatri del 2000 a gli appesi, passando per i codici del 2006, i labirinti del 2007 e seguire con le accumulazioni e con i cicli dedicati alle barricate e ai terremoti (un omaggio del 2014 a L'Aquila) per continuare con i controvento.

In appendice e su specifica richiesta di Lùcio Rosato (direttore artistico dello spazio, nonché curatore dell'evento espositivo), una sequenza di opere segniche degli anni Settanta (realizzate con grafite F su superficie nera) che hanno rappresentato una autentica innovazione nel linguaggio artistico del tempo.

A concludere il percorso espositivo un nuovo lavoro apre ad un ulteriore approfondimento la ricerca concettuale e pittorica di De Liberato: un trittico verticale in unica tela vibrante di colore .

**INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**BOLOGNA - Alchemilla
YUMI KARASUMARU
YUMI'S NEW SCHOOL**

Il 10 maggio, Alchemilla nella sede di Palazzo Vizzani inaugura Yumi's New School, personale dell'artista giapponese Yumi Karasumaru, a cura di Roberto Pinto.

Il progetto Yumi's New School, è stato cucito su misura sulla figura dell'artista, per svelare alcuni degli aspetti più significativi del suo lavoro. Nel percorso artistico di Yumi Karasumaru si intrecciano la relazione con le sue radici, il Giappone, e il suo approdo in Italia, a Bologna dove vive ormai da diversi anni.

Nelle sue opere – quadri, disegni e performance – troviamo la necessità di creare un dialogo con gli spettatori attraverso una contaminazione tra "Storia" e storie personali, tra ricordi, memorie, riti, drammi intimi e collettivi

Con Yumi's New School, l'artista vuole ulteriormente assottigliare la distanza con il pubblico costruendo un'esperienza condivisa e trasformando una parte dello spazio espositivo in un suo studio temporaneo in cui i visitatori saranno invitati a lavorare accanto a lei per tutta la durata della mostra, condividendo i processi ideativi e realizzativi.

La mostra rimarrà aperta fino al 1 giugno.

**METZ (Francia)
Centre Pompidou**

**KATHARINA GROSSE
Déplacer les étoiles**

**1 giugno 2024
24 febbraio 2025**

PIENZA - Centro storico EMPORIO LETTERARIO

Letteratura e libri ancora una volta protagonisti a Pienza. Nel centro storico, Patrimonio Unesco dal 1996, dal 24 al 26 maggio si svolgerà la dodicesima edizione dell'Emporio Letterario, diretto da Giorgio Nisini, festival culturale organizzato dall'Associazione culturale Compagnia del Teatro - Caffèina Eventi in collaborazione con il Comune di Pienza.

Gli eventi in programma daranno l'opportunità di incontrare protagonisti di spicco della scena editoriale nazionale, tra cui due autori candidati all'edizione in corso del Premio Strega, Paolo Di Paolo e Chiara Valerio, ma anche Antonio Manzini, Edoardo Albinati, ed ancora Giorgio Zanchini, Antonio Spadaro, Federica De Paolis e Brunella Schisa, solo per citarne alcuni. Le piazze, i palazzi, i cortili e i vicoli che si estendono da Piazza Pio II al vicino cortile di Palazzo Piccolomini, saranno lo scenario per le varie iniziative che animano il programma della tre giorni di eventi.

Numerose le sfere culturali trattate che si terranno in diverse forme: dialoghi sulle opere appena pubblicate, lezioni tematiche, e approfondimenti sul mondo della scrittura, dell'editoria, del giornalismo culturale, dello sport e della cucina e delle varie forme di espressione artistica, spaziando in un'ampia gamma di tematiche contemporanee.

In programma anche due sezioni speciali dedicate all'Emporio Fumetto con la partecipazione di Michele Peroncini con i suo I moti celesti (Coconino Press) e Margherita Meneguzzi con Lemonade (Green Moon Comics) e all'Emporio musicale con live music di Orchestra Mütante Mysticanza.

Il programma completo è disponibile a questo link: <https://www.caffeinafestival.it/emporio-letterario/>.

MANTOVA - Galleria Sartori

ARTISTI 5 + 1

**Loredana de Manno
Fausto de Marinis
Mario Mattei
Sabina Romanin
Sabrina Veronese
Domenico Castaldi**

18 - 30 maggio

BOLOGNA - MAMbo Museo d'Arte Moderna BOOKS - IL FESTIVAL DEI LIBRI D'ARTE E D'ARTISTA

Danilo Montanari Editore, in collaborazione con MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna | Settore Musei Civici Bologna, presenta la seconda edizione di BOOKS, il festival dedicato ai libri d'arte e d'artista, che avrà luogo presso la Sala delle Ciminiere del MAMbo da venerdì 24 a domenica 26 maggio 2024.

Gli ampi spazi della Sala delle Ciminiere accoglieranno 36 espositori, librai ed editori del settore, italiani e internazionali, presenti con veri e propri progetti sul libro d'arte: non stand, ma tavoli di approfondimento concentrati su un numero limitato di titoli, non superiore alle 100 unità per espositore.

All'interno della Sala delle Ciminiere verranno inoltre proposti focus espositivi che intendono evidenziare la qualità e la storicità dell'editoria d'arte italiana con una selezione di edizioni e opere originali di Vincenzo Agnetti, Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti e Ketty La Rocca che saranno visibili al loro interno grazie a dei dispositivi presenti in loco. Ad arricchire questa edizione del festival, Andrea Paziienza a Bologna 50 anni dopo, un omaggio che illustra il percorso creativo dell'artista con una serie di edizioni originali di libri, fascicoli di riviste, copertine di dischi, poster ed ephemera, e l'esposizione di alcuni libri di Mario Diacono. BOOKS sarà l'occasione per la bottega Anonima Impresori di Bologna di proporre una dimostrazione di stampa tipografica con caratteri mobili in piombo e legno.

CASTEL D'ARIO (Mn) - Casa Museo Sartori IN PUNTA DI FILO 60 OPERE DAL XVIII AL XX SECOLO

“In Punta di Filo. Ricami dipinti, Quadri a Fils Collés, Paperoles, Diorama, Collages e altro dal XVIII al XX secolo”, a cura di Maria Gabriella Savoia, presenta 60 opere provenienti da una collezione privata, realizzate dal XVIII al XX secolo.

Questi pregiati antichi manufatti, rappresentano un patrimonio culturale prezioso, che testimoniano l'abilità e l'arte dei ricamatori di epoche passate. Non si tratta di pizzi e merletti, piuttosto una serie di quadri, quadretti molto intimi, eseguiti nella quiete delle celle conventuali da monache, ma più spesso da novizie e da giovani donne provenienti da una alto cetto sociale.

Opere dedicate alla raffigurazione di episodi sacri del Vecchio e del Nuovo Testamento, ritratti, reliquiari, vedute e paesaggi, animali, eseguiti con ago e filo, con l'uso di fili di seta, d'argento e anche capelli, tecniche di collage, intagli, polveri di vetro, paperoles, fils collés e altro...

Nella stessa sede fino al 19 maggio saranno allestite anche le mostre personali degli artisti Giuliana Bellini, Simona Ceccarelli, Dania Fazion, Antonio Haupala, Mauro Maestrini.

LAIKA ESPONE IN FINLANDIA

La street artist Laika espone (11 maggio-15 settembre) nel prestigioso Museo Serlachius, a Mänttä (Finlandia), all'interno della mostra collettiva “MASCHERE. Identità multiple dall'antichità all'arte contemporanea” (tit. or. ‘MASKS. Multiple Identities from Antiquity to Contemporary Art’). All'interno della mostra – che indaga il ruolo della maschera nella creazione di significato, concentrandosi su tre aspetti principali, quali identità, travestimento e protezione – Laika espone 4 opere.

LECCE - Fondazione Palmieri

TIME MACHINE:

Percezioni, memorie e transiti tra passato e futuro

Si inaugura il 18 maggio presso la Fondazione Palmieri a Lecce la mostra "TIME MACHINE: Percezioni, memorie e transiti tra passato e futuro" organizzata da Primo Piano LivinGallery, è curato da Dores Sacquegna. Durante l'inaugurazione si esibiranno l'artista francese Sandra Detourbet con "Spatio-Temporal Outbreak, una esperienza sonora e visiva elettrizzante che mescola teatro, voce, danza, video art, suoni digitali e il musicista e direttore italiano m° Alberto Nick Bolettieri con "Re-Construction Sound Machine", un gioco sonoro che mira a ricostruire la timeline di pulsazioni ritmiche e di cellule melodiche, proponendo l'interazione tra l'uso dei moderni software sonori e antichi strumenti a fiato come la tromba e il trombone. Un viaggio nel tempo e una performance di arte totale unica. Time Machine, è una mostra di arte contemporanea multidisciplinare e che attraverso le espressioni artistiche come le arti visuali, la musica, il cinema e la performance, diventa un archivio fluido, che è insieme visivo, sonoro e poetico, proponendo diversi ed inaspettati luoghi di riflessione sul presente. La mostra è suddivisa in due cicli e sperimenta il tempo come natura transitoria, che ruota attorno alla condizione umana tra passato e futuro.

Nel primo ciclo sugli Archivi della memoria e de(costruzione) dell'appartenenza fanno parte artisti come Nancy Barwell, Ronald Gonzalez, Pey-Chwen Lin, Margot Reding-Schroeder, Verena Schwarz, Nunzio Lobasso, Salvatore Sava. Conclude questo ciclo il film sul razzismo, povertà, espropriazione ed emarginazione dell'artista e regista francese Clotilde Verriès presente tra l'altro con opere pittoriche ispirate dalla musica e alle tragedie nel Mediterraneo in cui emergono luoghi non-luoghi dalle distanze annullate.

Per il secondo ciclo Eva Breiffuss, Sandra Detourbet, Sara McKenzie, Marco Riha, Gaka Mira, Deniz Sak, George Syrakis, Dorine Valorge, Xieni Zhou l'artista indigena canadese Lajah Sage Warren.

La mostra rimarrà aperta fino al 31 maggio.

ROMA - Maja Arte Contemporanea

FOSCA - "CARA LUNA.."

Maja Arte Contemporanea inaugura il 30 maggio la mostra di Fosca dal titolo "Cara Luna...".

Undici dipinti e tredici disegni conducono lo spettatore in un viaggio fantastico dove, navigando di costellazione in costellazione seguendo il dipanarsi di un filo che segna traiettorie tra le stelle, si esplora una immaginaria mappa astrale, animata nel suo percorso da figure antropomorfe a rappresentare antichi miti a cui l'artista - nella sua personalissima reinterpretazione - regala nuova vita, nuove occasioni e parrebbe, in taluni casi, un inusuale lieto epilogo.

Scriva Flavia Matitti nel testo pubblicato in catalogo. "Undici dipinti e un gruppo di disegni, presentati qui per la prima volta, sono il risultato di un lavoro intenso, appassionato e meticoloso che, iniziato sei anni fa, nel 2018, è tuttora in pieno sviluppo creativo. La fascinazione di Fosca per gli astri, del resto, non si traduce nella semplice illustrazione di fenomeni astronomici o di figure astrologiche tradizionali, piuttosto la volta celeste diviene per l'artista un fondale sul quale proiettare speranze, ricordi, paure, sogni e desideri. Le costellazioni create da Fosca, infatti, contengono un riflesso autobiografico e perciò si possono considerare anche come psicografie dei suoi stati d'animo. Le sue originali personificazioni dei corpi celesti sono immagini simboliche che alludono, con delicatezza e ironia, a esperienze vissute. Al tempo stesso, però, le stelle introducono in una dimensione alternativa alla realtà. Una dimensione occulta, che favorisce il sogno e l'introspezione, conducendo alla scoperta di sé e della propria strada." (fino al 20 luglio)

ROMAGNA - SEDI VARIE

ELEMENTI

Rassegna itinerante di musica, performance e arti visive

Dal 2 giugno al 14 agosto MAGMA presenta la quinta edizione di ELEMENTI, la rassegna itinerante di musica, performance e arti visive contemporanee, ideata nel 2020 con l'intento di creare una dimensione performativa immersiva all'interno di paesaggi naturali dall'elevata potenza emozionale che caratterizzano il territorio romagnolo, invitando il pubblico a scoprire una serie di straordinari palcoscenici en plein air, tra Cervia, Milano Marittima, Faenza e Lugo di Romagna con una serie di eventi a impatto ambientale zero basati sulle specificità naturali di ogni location.

L'edizione 2024 di ELEMENTI conferma il proprio format interdisciplinare volto alla diffusione multisensoriale di forme eterogenee di espressione artistica contemporanea, con un calendario di 14 spettacoli performativi site specific distribuiti in 7 giornate, corredati da percorsi ed attività educative, ludiche e pratiche creative a base partecipativa.

Il calendario di eventi performativi vedrà il coinvolgimento di giovani talenti emergenti e artisti affermati nel panorama internazionale.

Due gli appuntamenti nel mese di giugno: domenica 2 giugno al Capanno della Salina, Via del Vallone, Cervia i protagonisti del revival new age Spencer Clark e Lieven Martens (nelle vesti di Monopoly Child Star Searchers & Dolphins Into The Future) esploreranno i territori più marginali del suono onirico, a cavallo tra pop-ippicologico, ambient, neo-psichedelia, sound art.

Domenica 23 giugno, presso il Circolo Kayak di Milano Marittima, l'escursione via acqua verso la Salina, seguita da uno spettacolo live al tramonto della band italiana Hearth of Snake. L'evento si concluderà al Circolo Kayak, con una selezione musicale curata da MAGMA.

Il calendario della manifestazione su www.magma.zone

La partecipazione agli eventi è gratuita ma con obbligo di prenotazione alla mail riservaree@gmail.com